

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione strategica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro. C. 2752 Governo, approvato dal Senato.

DOCUMENTAZIONE CONSEGNATA IN SEDUTA DAL VICEMINISTRO DE VINCENTI ACCORDO ITALIA – MONTENEGRO IN MATERIA DI ENERGIA E PROGETTO DI INTERCONNESSIONE ELETTRICA

1. Genesi dell'Accordo

I Ministeri degli Affari Esteri italiano e montenegrino hanno firmato a Roma il 25 luglio 2007 un MoU di collaborazione dove le Parti si impegnano a sviluppare la cooperazione bilaterale, in speciale modo nei settori delle infrastrutture, degli investimenti, dell'energia, del turismo, della tutela dell'ambiente, della lotta alla criminalità organizzata, della cooperazione scientifica e tecnologica, dell'istruzione, della sanità e della cooperazione regionale.

Successivamente il Governo italiano e quello del Montenegro in data 6 febbraio 2010 hanno firmato un Accordo di collaborazione strategica che copre vari settori. In particolare, il MiSE è interessato allo sviluppo delle collaborazioni industriali e commerciali nel settore energetico, nella specie per la produzione dell'energia da fonti rinnovabili ed aumento dell'efficienza energetica, dove l'Italia ha imprese ed expertise di eccellenza in questi settori. Il Parlamento Italiano sta provvedendo alla Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione strategica.

Sempre il 6 Febbraio 2010 il Governo italiano e quello del Montenegro hanno firmato un Accordo intergovernativo col quale si sono stabilite finalità e modalità di una interconnessione elettrica fra i due Paesi. La ratifica da parte del Montenegro è avvenuta il 22 Luglio 2010. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta in data 25 marzo 2011.

Tale Accordo sull'interconnessione delle reti elettriche attua il Memorandum firmato a Podgorica il 16 giugno 2009; esso è finalizzato a garantire il funzionamento in sicurezza e commerciale del sistema costituito dalle reti elettriche dei due paesi stabilendo tra i rispettivi gestori nazionali rapporti di cooperazione di lungo periodo.

Il 23 novembre 2010 è stato sottoscritto a Podgorica tra Terna, l'operatore di trasmissione montenegrino («CGES») e lo Stato del Montenegro, in qualità di socio di maggioranza della società, l'Accordo per la realizzazione del cavo Italia-Montenegro.

Il 25 gennaio 2011 è stata conclusa la transazione economica finalizzata all'acquisizione da parte di TERNA del 22 per cento delle azioni della CGES, con la firma

del contratto industriale e del contratto di governance. L'ingresso di Terna nel capitale di CGES è finalizzato a consentire la realizzazione del collegamento elettrico Italia-Montenegro e dei collegamenti tra la rete montenegrina e dei paesi confinanti (Serbia, Srsпка, Romania).

2. Contenuto Accordo intergovernativo del 6 febbraio 2010 relativo alla interconnessione elettrica

Il progetto della nuova interconnessione con il Montenegro prevede la realizzazione di un doppio collegamento elettrico in cavo per una potenza di 1000 MW (raddoppiabile a 2000 MW), in corrente continua, realizzato parte in cavo terrestre e per la massima parte in cavo sottomarino per uno sviluppo complessivo di circa 420 km, di cui 390 in cavo sottomarino, con investimenti per l'interconnessione stimati a circa 1.000 milioni di euro (dati 2014).

La parte di competenza italiana è costituita da un tratto terrestre di circa 15 km e da un tratto sottomarino di circa 77 km fino al confine delle acque territoriali.

Per quanto riguarda l'Italia, il cavo elettrico sarà attestato ad una nuova stazione di conversione continua/alternata a sua volta collegata, attraverso un breve tratto in cavo, con la vicina esistente stazione elettrica a 380 kV di «Villanova» sita nel comune di Cepagatti in provincia di Chieti. Nel Montenegro il nuovo collegamento si attesterà alla futura stazione a 380 kV di «Tivat» (Lastva) nella municipalità di Kotor.

Circa gli aspetti autorizzativi, il MiSE ha concesso a Terna nel luglio 2011 l'autorizzazione per la realizzazione del cavo di interconnessione «Villanova-Tivat (Lastva)» che permetterà di importare (ma anche esportare) energia dal Montenegro e dagli Stati confinanti (Serbia, Romania e Bulgaria). Tale autorizzazione fa riferimento al limite delle acque territoriali (12 miglia).

La fase di implementazione dell'elettrodotto, che avrà una capacità di trasmissione di 1.000 MW, di cui 800 di pertinenza di Terna e 200 di pertinenza del gestore montenegrino, è iniziata nel 2011. L'entrata in esercizio del cavo era prevista per la seconda metà del 2017 ma tenuto conto di una serie di incertezze (definizione tracciato definitivo con il Ministero dell'Economia Croato, mancato nulla osta acque di interesse economico esclusivo croate (EEZ)) tale data potrebbe ulteriormente slittare. Terna rende noto che il ritardo ad oggi è stimato in 2 anni, con un rischio massimo fino a 3 anni.

3. Strategia regionale dei Balcani

Il progetto corrisponde alla strategia europea e nazionale volta a garantire la sicurezza degli approvvigionamenti attraverso investimenti sulle reti di interconnessione elettrica, favorendo lo sviluppo del mercato nei Paesi della Comunità dell'energia – Serbia e di Bosnia – Herzegovina – e la loro integrazione nel mercato interno dell'energia.

4. Stato di Avanzamento Progetto

Lo stato di avanzamento dei lavori è il seguente:

a) Cavo terrestre lato Italia: è stato costruito dalla società fornitrice; sono in corso gli asservimenti dei terreni. Il cavo sottomarino è attualmente in fase costruzione. Resta da definire il tracciato definitivo d'intesa con il Ministero Economia Croato. Sono state completate le survey onshore ed è in corso la survey offshore per il primo collegamento. La progettazione costruttiva delle stazioni di conversione è in corso.

b) I cantieri a Cepagatti, sul versante italiano del mare Adriatico, sono stati aperti a fine del 2013. Eseguiti gli sbancamenti, sono in corso opere civili di fondazione e posa dei cavi di collegamento a Villanova (PE).

c) Sul versante montenegrino i lavori preparatori del sito avranno inizio nell'ultimo trimestre del 2014 e sono in fase di ultimazione le procedure di esproprio/acquisizione dei terreni su cui verrà costruita la stazione di conversione di Kotor.

d) Tutte le principali gare di appalto per le forniture sono state assegnate. Complessivamente le risorse economiche investite nel progetto sono pari ad oltre 160 milioni di euro (novembre 2014).

e) Il nulla osta per la porzione di tracciato che interessa le acque di interesse economico esclusivo croate non è stato ancora rilasciato dalle Autorità competenti, in ragione delle indagini e prospezioni di idrocarburi attualmente in corso. La miglior stima da parte del Governo croato per la definizione di queste aree è per la metà del 2015. Alla luce di queste tempistiche (stimate dal Governo croato), TERNA rende noto che il progetto potrebbe accumulare notevoli ritardi (oggi stimati in 2 anni, rischio massimo fino a 3 anni) non previsti dall'attuale programma cronologico dell'opera, oltre che rilevanti aggravii dal punto di vista economico ancora non previsti negli attuali piani di spesa.

5. Considerazioni sulla attualità del Progetto

La mission originaria dell'opera – connessa a flussi di energia rinnovabile in importazione in grado di aiutare l'Italia a raggiungere gli obiettivi al 2020 è oggi meno pressante, ma l'opera resta importante per altre funzioni di particolare rilievo in un contesto che, sia pure in pochi anni, è notevolmente cambiato.

Inoltre, tutte le misure adottate o in corso di adozione da parte di Terna hanno tra l'altro il vantaggio di ridurre il costo dell'opera a carico della parte italiana che sarà caricato sulla tariffa di rete, riducendo o sterilizzando l'aumento di costo connesso anche ai ritardi realizzativi. Le iniziative di Terna, formalizzate in una lettera inviata a Mise e Autorità lo scorso 7 novembre, riguardano:

il finanziamento di una quota del progetto con il meccanismo dell'interconnector, coinvolgendo quindi i finanziatori privati assegnatari ai sensi della legge 99 del 2009 sulla frontiera Nord-Africa, ritenuta tecnicamente non praticabile. Il MISE ha approvato l'iniziativa e ha autorizzato Terna a rendere noto ai soggetti assegnatari sulla frontiera «Nord Africa» il trasferimento della capacità assegnata sulla frontiera coi Balcani;

una verifica sulla possibile realizzazione in due tempi dei due cavi che compongono l'elettrodotto, con costruzione quindi del secondo cavo oltre il 2019;

l'integrazione con altre forme di finanziamenti, in particolare quelli UE nell'ambito dei Progetti di interesse comune o anche nel nuovo Piano Juncker, dove l'opera è al momento stata inserita.

Sul punto delle tariffe, si ricorda che l'Autorità per l'energia aveva ammesso il progetto alla tariffa incentivata «I3» ma in modo condizionato ad una verifica giuridica sugli atti di ratifica.

Da ultimo, con la nuova delibera 654/2014, la stessa Autorità ha rivisto la propria posizione, considerando superato il tema formale legato agli atti di ratifica, ed ha ammesso il costo dell'opera in tariffa ma ha contestualmente sospeso il progetto dal riconoscimento dell'incentivo della tariffa «I3», a causa delle modifiche realizzative in corso da parte di Terna che dovrà presentare entro il 31 maggio 2015 un «quadro aggiornato e completo» del progetto.